



# Comunicato Stampa

## **Festa dell'8 marzo: 280 donne nelle carceri milanesi con un lavoro tra qualità ed eccellenza**

Con l'approssimarsi della festa dell'8 marzo AgeSoL, Agenzia di Solidarietà per il Lavoro, chiede anche attenzione sull'attività lavorativa delle donne detenute negli istituti di pena milanesi di San Vittore, Opera e Monza.

**Sono circa 280** (dati aggiornati al 2004) le donne rinchiusi nei tre istituti milanesi, di cui molte straniere: **tra queste 140 circa lavorano**, un dato che raggiunge il 50% del totale della popolazione femminile reclusa, secondo la seguente suddivisione:

- **San Vittore:** 120 detenute delle quali 65 lavorano per l'amministrazione carceraria, 12 per cooperative sociali con lavorazioni all'interno, 8 al lavoro esterno (art. 21 O.P.),
- **Opera:** circa 60 detenute delle quali 19 per amministrazione penitenziaria, 14 per cooperative all'interno, 9 all'esterno in regime di semilibertà, e 6 come articolo 21.
- **Monza:** 108 detenute delle quali 22 lavorano per l'amministrazione penitenziaria, mentre sono in avviamento progetti con cooperative o ditte profit per portare lavorazioni all'interno della sezione femminile.

«Il tema dell'8 marzo - spiega il presidente di AgeSoL, **don Virginio Colmegna** - pone a centralità il tema delle donne e in questo contesto ritengo non sia fuori luogo ricordare anche quello della detenzione delle donne che non solo evoca situazioni difficili - basti pensare alle tanti nomadi oggi in carcere con i propri figli - ma richiama tutti a porre attenzione verso quei diritti di cittadinanza che dovrebbero permeare la nostra società. In un momento come questo, dove c'è grande bisogno di riconciliazione, qualsiasi risposta sociale che proviene dalla carceri diventa un segnale importante. E proprio dalle donne potrebbe partire quella riqualificazione del tema dei diritti e delle responsabilità in grado di costruire una cultura della pena che, oltre a soddisfare le vittime, sia in grado di garantire nuovi percorsi di riabilitazione. Come AgeSoL stiamo lavorando molto proprio sul ruolo della funzione sociale della pena, per rilanciare con più forza queste tematiche all'interno delle carceri milanesi, con la convinzione che si tratti di messaggio importante di vicinanza a tutte quelle donne che, anche al di fuori delle carceri, vivono una condizione di bisogno di cittadinanza».



«Si tratta di un dato importante – spiega la **direttrice di AgeSoL Milano, Licia Roselli** - che dimostra come le donne detenute trovano una collocazione lavorativa professionalizzante e stabile più di quella maschile sia dentro che fuori il carcere, raggiungendo, a volte, obiettivi d'eccellenza. Chi non lavora, appartiene a tipologie ben delineate: normalmente si tratta di nomadi o di straniere o di persone con problemi di tossicodipendenza. Comunque nella maggior parte dei casi si tratta, però, di donne che stanno affrontando altri tipi di tragitti di vita: o terapie di recupero, oppure percorsi di formazione professionale o d'istruzione, per dare modo di favorire in seguito autonomia sociale».

AgeSoL, in questi sei anni in cui si è occupata di reinserimento sociale e lavorativo di persone ristrette nella libertà, ha puntato molto sia sulla formazione di figure professionali specializzate sia sull'individuazione di attività particolari, richieste dal mercato del lavoro esterno, capaci di garantire lavoro sia dentro che dopo il carcere. «Da tempo – continua Licia Roselli – a San Vittore e Opera agisce la Cooperativa Sociale “Alice”, una realtà che è stata capace di affermarsi in lavorazioni “di nicchia” altamente qualificate, nell'ambito della sartoria (costumistica teatrale ecc).

Ma non solo: come AgeSoL siamo riusciti a procurare alla Cooperativa Alice una commessa da parte di un negozio di abbigliamento per bambini del quadrilatero milanese della moda ed anche – grazie a una nostra collaboratrice che si è trasferita a Londra per aprire un'attività nel campo delle borse – l'affidamento della realizzazione di borse dal design “particolare” da destinare al mercato londinese. Quindi i lavori delle detenute vengono venduti ed apprezzati su piazze estere importanti e in ambiti molto esclusivi».

Scommesse difficili, vinte grazie all'ottimo lavoro degli operatori sociali del settore, dei formatori, e dall'impegno e dalla professionalità delle detenute stesse di San Vittore ed Opera.

«È la dimostrazione che la detenzione, se gestita in maniera proficua, può diventare anche un'occasione di crescita sociale e professionale che, nella maggior parte dei casi, continua una volta conclusa l'esperienza detentiva – conclude Licia Roselli -. Le esperienze con le detenute a cui abbiamo trovato occupazione attraverso i progetti di orientamento ed inserimento lavorativo dimostrano che questo genere di esperienza – anche se molte di loro operano in ambiti lavorativi meno qualificati o “di pregio” –, è stata positiva: praticamente nessuna ha sofferto di fenomeni di recidiva».

Milano, 7 marzo 2005 Ufficio Stampa: Coop. Oltre tel. 02/67479017